

Legge sulle Dat, un passo verso il voto

Fine vita: i capigruppo di Udc e Pdl al Senato fanno eco all'appello di Carlo Casini per il «sì» definitivo

Manca ancora meno dell'"ultimo miglio" all'approvazione finale delle «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento». Il Senato deve ratificare un testo che, nell'impianto generale, è lo stesso già approvato a Palazzo Madama il 26 marzo 2009. Le modifiche apportate dalla Camera (il via libera è arrivato il 12 luglio del 2011) infatti, mantenendo ferma l'impostazione, hanno reso solo più coerente e rigorosa la formulazione. Ora la Commissione Sanità del Senato deve esprimersi solo sui punti modificati e poi l'aula deve dare il suo ok definitivo. In questo senso diviene decisivo che la conferenza dei capigruppo fissi una data per il dibattito nel plenum di Palazzo Madama. «Ci sono tutte le premesse e le condizioni – afferma Raffaele Calabrò relatore del ddl in quel ramo del Parlamento – affinché le Dat diventino legge, infatti i senatori hanno già approvato il testo, che ha subito alla Camera solo lievi modifiche». Per sbloccare la situazione il presidente del Movimento per la Vita, Carlo Casini, ha inviato due lettere aperte ai leader del Pdl, Angelino Alfano, del Pd, Pier Luigi Bersani, e della Lega, Roberto Maroni, pubblicate ieri da «Avvenire». «Perché vanificare con la tecnica dell'insabbiamento un lungo lavoro parlamentare?», domanda l'europarlamentare dell'Udc nelle sue missive che sono state pubblicate giovedì da Avvenire. «Non si chiede al Pd in quanto tale di cambiare parere sulla legge di fine vita – Casini scrive a Bersani –. Gli si chiede soltanto di consentire il dibattito finale ed il voto. Ciò di garantire la democrazia».

L'iniziativa

Raccolgono i primi consensi le lettere aperte ad Alfano, Bersani e Maroni con le quali il presidente del Movimento per la vita ha chiesto che si giunga quanto prima all'ultimo passaggio in aula a Palazzo Madama per la norma approvata oltre un anno fa alla Camera. Prima di vanificare quattro anni di lavoro

Maurizio Gasparri (Pdl)

«È ora di pronunciarsi sul testo
Il vuoto normativo è intollerabile»

Il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri si dice «assolutamente favorevole» a porre il problema dell'approvazione definitiva delle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat). «Dal punto di vista dell'iter parlamentare la questione è ampiamente matura – spiega Gasparri –. Il disegno di legge è tornato da tempo al

**«Bisogna lasciare
che i senatori
si pronuncino
Nessuno
può condizionare
il sostegno
al governo tecnico
col suo veto al ddl»**

Senato dalla Camera, riteniamo perciò che sia ora di esprimersi sul testo. Il mio auspicio è che lo si approvi così come ci è pervenuto con le modifiche introdotte da Montecitorio».

Quale dunque il prossimo passo

nella conferenza dei capigruppo?

Chiediamo che la legge venga calendarizzata per

l'aula. Penso che sia anche un momento di chiarezza e di assunzione di responsabilità. Oggi ci sono tutte le giustificazioni per compiere questo passo.

Anche sul piano parlamentare?

Certo. Siamo alla fine della legislatura: il lavoro su questo tema è ampiamente maturo. Al Senato le Dat sono state approvate addirittura tre anni fa, nel marzo del 2009, alla Camera da più di un anno. Poi c'è il problema che il vuoto normativo non può essere colmato da estemporanee iniziative di amministrazioni locali.

Si riferisce ai registri comunali dei testamenti biologici?

Infatti le amministrazioni non hanno né competenza né diritto in termini giuridici di istituire registri o

di effettuare altre vere e proprie bizze da un punto di vista del nostro ordinamento. Queste iniziative prese dalle amministrazioni locali, in particolare a Milano, impongono di fare chiarezza e di prendere le decisioni necessarie a livello legislativo nazionale, il livello che ha la reale competenza su una materia così rilevante e delicata.

Quindi il pronunciamento definitivo delle Camere è necessario...

Lo è sempre di più. Mi auguro dunque che al di là delle appartenenze si possa arrivare a una decisione. Fermo restando che, al di là di alcune inaccettabili e caricaturali rappresentazioni cinematografiche, nel nostro gruppo il dibattito è sempre stato e sempre sarà ampio e libero anche per quanto riguarda poi l'orientamento espresso dai parlamentari.

Quale adesso l'atteggiamento del vostro gruppo a Palazzo Madama?

Nelle prossime settimane affronteremo questo problema. Del resto prima ancora della sollecitazione delle lettere aperte inviate da Carlo Casini ai leader politici, insieme

al vicepresidente Quagliariello ci eravamo posti questo problema all'interno del Pdl, dove c'è ampia condivisione e consapevolezza dell'importanza della questione. Le nostre idee inoltre sono note e sono state espresse durante l'iter legislativo, anche alla Camera dove

la situazione si presentava ancora più complessa.

Non c'è rischio che si strumentalizzino il sostegno al governo tecnico per porre un veto alla legge?

L'esecutivo guidato da Monti è nato con una missione di natura economica. Noi non gli chiediamo che

si schieri sulla legge, ma credo che in maniera analoga nessuno possa condizionare il suo sostegno all'esecutivo al fatto che le Dat non siano approvate. Il tema deve essere lasciato alla libera determinazione del Parlamento.

Pier Luigi Fornari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

SACCONI: POSSIAMO RACCOGLIERE LE FIRME TRA I SENATORI

«La lettera aperta di Carlo Casini ad Alfano, Bersani e Maroni per l'iscrizione all'ordine del giorno del Senato della legge sulla fine di vita, dopo le due letture dello stesso Senato e della Camera, può e deve essere largamente condivisa al fine di tutelare il primato del Parlamento in una materia così basilare per la comunità nazionale». Lo afferma in una nota l'ex ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. «Una analoga richiesta – aggiunge – è stata proposta anche da settori della sinistra pur ispirati a una visione opposta a quella di Carlo Casini. Sarebbe davvero colpevole una conclusione della legislatura senza la terza lettura di un provvedimento ampiamente discusso. In particolare – aggiunge Sacconi – il diritto alla soddisfazione dei bisogni vitali delle persone gravemente disabili che non possono provvedere a se stesse deve trovare una definitiva e inequivoca codifica. Se necessario, potremmo procedere alla raccolta di firme tra i senatori per la richiesta di iscrizione nel calendario d'Aula». Nei giorni scorsi l'ex ministro del Welfare aveva dichiarato che «il Parlamento si deve finalmente pronunciare in modo da evitare che siano altri poteri a decidere in luogo dei rappresentanti del popolo sui fondamentali principi etici della Nazione».

IL DOCUMENTO

L'AVVERTIMENTO DI TRE MINISTERI: «MATERIA CHE SPETTA AL PARLAMENTO»

«La materia del "fine vita" rientra nell'esclusiva competenza del legislatore nazionale». Così il 19 novembre 2010 i Ministeri dell'Interno, del Welfare e della Salute avvertivano i sindaci dell'assoluta inutilità di istituire registri per i testamenti biologici «che rispondono alla preminente finalità di attribuire certezza giuridica a specifiche situazioni – argomentava la circolare interministeriale, ancora valida –. Il compito di disciplinare la materia delle certezze giuridiche, implicando rilevanti effetti che possono anche condizionare l'esercizio di diritti fondamentali, è sempre stato riservato allo Stato, al quale spetta di stabilire quali siano gli effetti probatori degli atti conservati da pubblici ufficiali». Nel caso i Comuni insistano, si configurerebbe «un uso distorto di risorse umane e finanziarie».